

1° CLASSIFICATO

JERZU

TRADIZIONE & FUTURO

Gruppo di progettazione

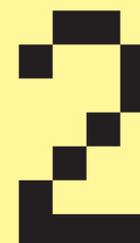
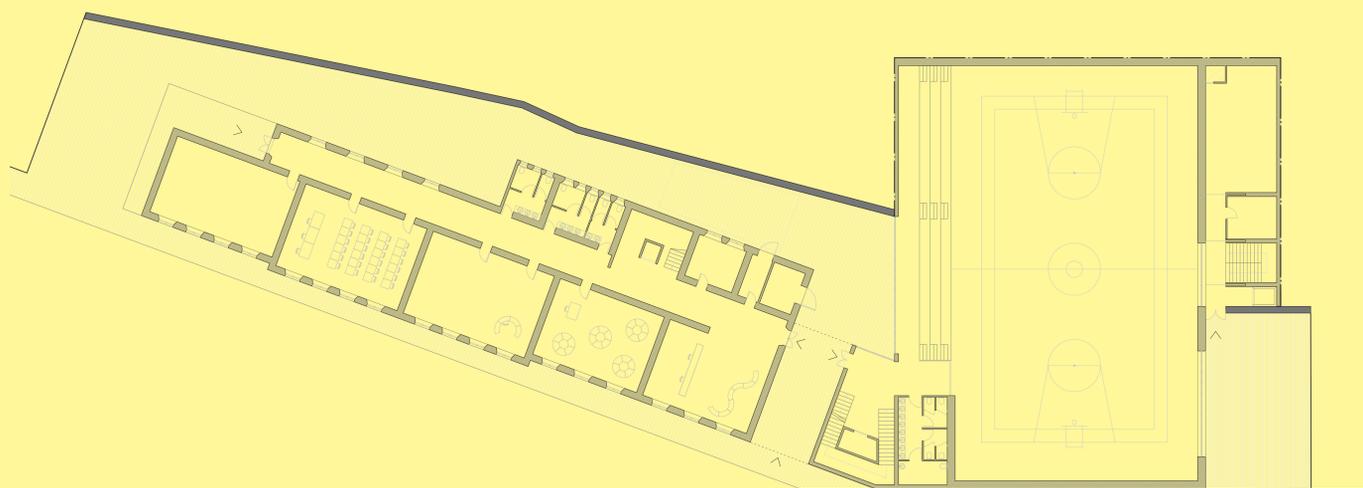
GPA INGEGNERIA SRL
2+1 OFFICINA ARCHITETTURA
AMC ASSOCIATI
ARTECH STUDIO SRL
ING. SANDRO CATTÀ
ARCH. ENRICO CANNAS
ARCH. FEDERICO LAI
ARCH. FEDERICA ONALI
ARCH. JOHNNY ROSAS
ARCH. VALERIA MASALA
ING. MARIO MUREDDU
ING. GIAN LUCCA FRAU
GEOL. ALESSIO SODDE

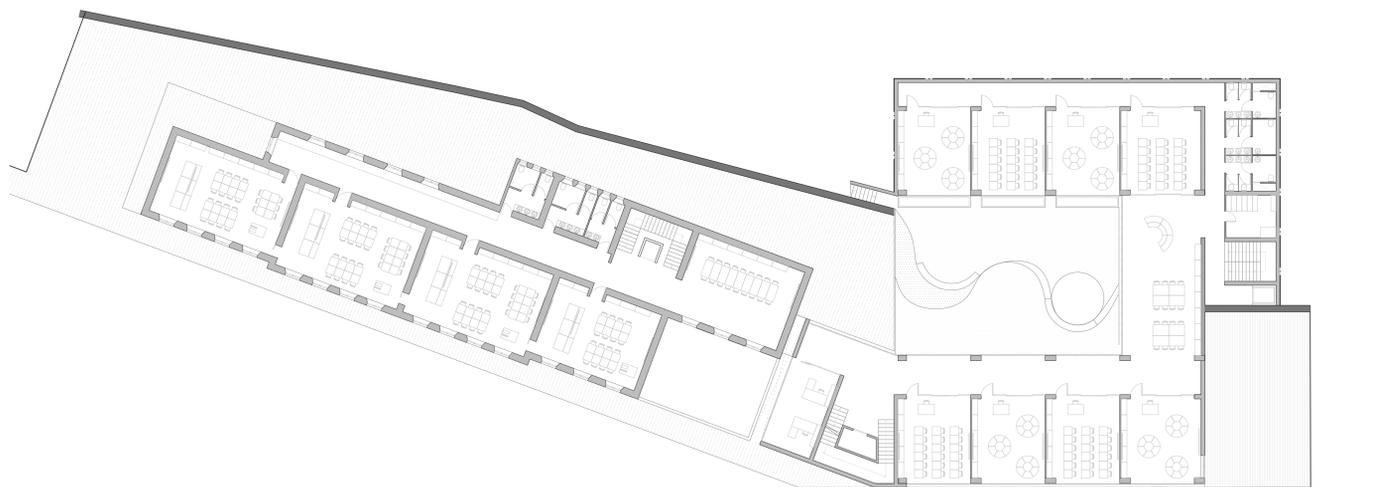
L'idea di progetto. Un polo scolastico integrato e polifunzionale che si confronta con le esigenze della nuova scuola e del suo piano didattico, con l'identità e il paesaggio del territorio, con gli aspetti formali e strutturali di tutte le componenti che interagiscono con l'idea progettuale.

L'idea è quella di una scuola in cui innovazione e tradizione si fondono, al fine di sostenere la trasmissione e lo sviluppo del patrimonio culturale ed identitario dei paesi della Valle del Pardu. Una scuola attrezzata di laboratori didattici, atelier, palestre per l'attività psico-motorie, giardini e spazi verdi in cui promuovere azioni di interazione e di scambio culturale. Gli obiettivi generali sono quelli di rispondere alle esigenze individuate dall'Amministrazione Comunale in sintonia con l'Istituto Scolastico, con gli alunni, i genitori e con le associazioni sportive e culturali al fine di costruire un polo scolastico destinato ad ospitare le scuole primarie e secondarie di primo grado.

La proposta si articola intorno all'edificio storico, come uno spazio integrato con il contesto, definendo un unicum tra paesaggio, storia e nuova identità culturale e quindi provando a ricucire il rapporto articolato tra la città di Jerzu e la sua storia recente, attraverso il disegno di un edificio progettato per accogliere funzioni con una densità variabile sui vari livelli e al contempo aprirsi ai nuovi usi possibili che prevede il programma della nuova scuola.

Motivazione delle scelte progettuali ed architettoniche. Partendo dallo studio del luogo e dalle logiche di appropriazione del suolo, si è scelto di porsi in analogia rispetto al sistema, creando un edificio che sfrutta i salti di quota, diventando esso stesso elemento di raccordo tra i piani che uniscono la strada a monte con quella a valle. Un edificio che plasma il suolo, con le stesse invarianti morfologiche e coinvolge anche l'edificio storico. La palestra essendo un fuoriscala, rispetto al tessuto, diventa il nuovo basamento su cui posare gli altri spazi. Per non snaturare la Scuola Elementare, si è scelto, pur dotandola di tecnologia e provando ad ammorbidire la rigidità intrinseca, di inserire al suo interno le Scuole Medie, e nel nuovo edificio le Scuole Elementari e gli spazi collettivi a disposizione di entrambe.





Motivazione delle scelte progettuali ed architettoniche.

Possiamo riassumere il progetto parlando di un edificio che tenta di risolvere il suo ruolo urbano, collegando e inglobando l'edificio storico, disegnando lo spazio urbano e diventando tassello di collegamento tra il susseguirsi di terrazze che conducono a valle. Questa nuova morfologia urbana vive in simbiosi con il luogo e si concretizza attraverso la luce nelle sue varianti. Luce che attraversa, luce che buca, luce che si appropria di spazi scavati, che fa vivere e che aggiunge un dinamismo non legato solo all'alternarsi del tempo, delle ore, delle stagioni, legata al luogo e ai modi d'uso dello spazio. Lo studio del prospetto è stato fondamentale per la parte nuova; il ritmo dei pieni e vuoti, il basamento, sono stati gli elementi da prendere e rielaborare. Il basamento è diventato la scatola che contiene la palestra, pieni e vuoti diventano scansione per un prospetto vibrante e dinamico. Nel Corso Umberto l'ingresso comune conduce agli atri separati d'accesso e laboratori, a salire aule e spazi collettivi. Il piano primo delle due scuole sarà in continuità, così tutti possono godere dello spazio gioco, mensa, multifunzione, che si configura come una agorà coperta, che fa da controaltare all'altra agorà, quella aperta.



L'idea è quella di strutturare lo spazio come qualcosa di fluido e dinamico nell'appropriazione e uso degli spazi e dove si privilegia lo studio degli spazi collettivi, più dello spazio aula.

Il progressivo svuotamento del volume dal basso verso l'alto e la creazione di uno spazio aperto, fruibile, di gioco all'aperto, che consente una permeabilità visiva e fisica tra spazi di gioco e apprendimento, la loro ibridazione, capovolgendo così la logica della scuola caserma.



Nell'edificio storico, si ripensa lo spazio aula per essere più simile alle aule di nuova concezione, collegate tra loro, strutturate attraverso arredi, e con all'interno una parte di supporto all'insegnamento, con materiali aggiuntivi, spazio studio, e per l'insegnamento di sostegno. Il restyling dell'edificio risponde all'esigenza pedagogica di restituire agli studenti la centralità nella comunità scolastica con l'obiettivo di potenziare il sistema educativo, ottimizzarne i risultati e promuoverne la qualificazione. Nell'ampliamento, le aule non hanno divisioni fisse, ma mobili, come mobili sono gli arredi, così da rendere l'aula personalizzabile e strutturabile rispetto alle diverse configurazioni di cui la classe necessita. L'organizzazione degli ambienti e gli allestimenti divengono volani di interazione, ambiti di reciproco scambio e di connessioni che veicolano i processi di apprendimento. Il modello di ambiente formativo dello studente della società contemporanea è duttile, plastico e adattabile a differenti modi d'agire, fare, essere.